

Categories : [I numeri del menabò di Etica ed Economia](#)

Date : 17 settembre 2017



In questo numero del *Menabò* Pagano riflette sulle **caratteristiche del capitalismo italiano**, Ingrao sulle conseguenze della minore presenza della **storia nella formazione degli economisti**, Rigotti sui molteplici problemi posti dall'**etica del cibo**, Di Nicola sulla proposta di introdurre una **flat tax**. La Scheda di Di Matteo è dedicata a un **recente volume di Alessandro Vercelli**, e quella di Betti-Moroni a una proposta di **riforma del contributo di costruzione**. Ambrosio dà conto dei limiti della tutela giurisdizionale sul lavoro contro **le discriminazioni razziali**, e Raitano interviene nel dibattito sulla **pensione di garanzia** per i giovani di oggi.

Nell'articolo di apertura, [Ugo Pagano](#) sintetizza uno dei punti di vista emersi in un convegno tenutosi a marzo a Siena sul capitalismo italiano e riguardante l'ipotesi che il declino dell'economia italiana sia dovuto alla sua natura d'ibrido infelice fra modello americano e tedesco. In base a tale ipotesi, come chiarisce Pagano, all'Italia mancherebbe un assetto istituzionale che permetta alle sue imprese di raggiungere dimensioni adeguate in un sistema economico di competizione globale in cui sono decisivi i diritti di proprietà intellettuale e i monopoli delle tecnologie.

[Bruna Ingrao](#), nel successivo articolo, riflette sugli effetti della drastica riduzione dello spazio dedicato alla

## Menabò di Etica ed Economia

storia del pensiero economico e alla storia economica all'interno dei corsi universitari in economia. Ingrao sottolinea, in particolare, l'impoverimento che ne deriva per la capacità degli economisti di interpretare la complessità dei fenomeni economici e sociali e richiama l'attenzione sulla necessità di tornare urgentemente a valorizzare le due discipline e la loro capacità di sollecitare la curiosità attraverso la narrazione di uomini, eventi ed idee.

[Francesca Rigotti](#) affronta, poi, il tema dell'etica del cibo. Dopo aver premesso che essa si articola oggi soprattutto lungo le coordinate di «scarsità» ed «eccesso», «fame» e «spreco», «carestia» e «abbondanza» Rigotti chiarisce che l'etica del cibo abbraccia aspetti pubblici e privati, dalle questioni di scelta alimentare individuale alle decisioni di carattere istituzionale e sostiene che essa ingloba, oltre che questioni di quantità, problemi di qualità, nonché di attenzione all'impatto ambientale nel promuovere l'accesso globale al cibo sano, buono, giusto.

Nell'ultimo articolo, [Fernando Di Nicola](#) interviene nel dibattito sull'opportunità di introdurre una flat tax (Irpef ad una sola aliquota) originato da una proposta dell'Istituto Bruno Leoni. Dopo aver esaminato i diversi possibili obiettivi di una flat tax, Di Nicola sostiene che se si continua a perseguire l'obiettivo redistributivo di un sistema tax benefit, è decisamente preferibile riformare l'Irpef intervenendo su aliquote e scaglioni, salvaguardandone la progressività, e prevedendo assegni ad hoc meglio disegnati per il sostegno ai carichi familiari e per contrastare la povertà.

[Massimo Di Matteo](#) dedica la prima Scheda a una riflessione sulle idee eterodosse di Alessandro Vercelli contenute in un suo recente volume. Dopo aver sottolineato l'importanza della distinzione tra libertà positiva e libertà negativa nella lettura di Vercelli, Di Matteo si sofferma sulla critica che egli muove alle riforme neoliberaliste, sul nesso fra di esse e la crisi economica e sui limiti che le regole dell'Unione Europea pongono all'adozione delle misure più adeguate di politica economica per affrontare gli effetti deteriori della globalizzazione e della finanziarizzazione.

[Massimo Betti e Franca Moroni](#), nella seconda Scheda, ricordano che l'edilizia privata contribuisce alla finanza pubblica non soltanto con IMU e TASI ma anche con il *contributo di costruzione* che è riscosso dai Comuni all'atto dell'edificazione ed è destinato alla realizzazione e manutenzione della città pubblica. Gli autori chiariscono che esso in parte è un'imposta sul profitto e sostengono che l'attuale modalità di calcolo contrasta con i principi di progressività e proporzionalità. Per superare questi limiti formulano una diversa proposta e l'applicano ai comuni dell'Emilia-Romagna.

[Maria Teresa Ambrosio](#), nel Resoconto, dà conto della tutela giurisdizionale contro le discriminazioni a sfondo razziale, etnico o per nazionalità e sostiene che essa "subisce un arresto" nel mercato del lavoro dove gli immigrati lavoratori o in cerca di lavoro sempre più spesso non denunciano gli svantaggi e i trattamenti pregiudizievoli di cui restano vittime. Ambrosio ritiene che disinformazione e povertà sono solo due delle possibili cause e conclude invitando le parti sociali ad assumere un ruolo più attivo nella lotta alle discriminazioni sul lavoro.

Infine, nel Contrappunto, [Michele Raitano](#), dopo essersi chiesto quanto sia fondato il luogo comune in base al quale, nel sistema contributivo, tutti riceveranno pensioni di importo molto limitato, discute le possibili misure dirette a migliorare le future prestazioni pensionistiche per i giovani di oggi. Prendendo spunto dal dibattito sulla "pensione di garanzia", avviato nelle scorse settimane, Raitano sostiene che una misura di carattere previdenziale, tarata sulla storia lavorativa individuale, sia preferibile a una prestazione meramente assistenziale.